

RASSEGNA STAMPA

del

31/03/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-03-2014 al 31-03-2014

29-03-2014 AgrigentoNotizie	
Palma di Montechiaro: sottoposto ai domiciliari tenta il suicidio, salvato dalla polizia	1
29-03-2014 CanicattiWeb.com	
Favara, il Liceo Scientifico Paritario "Opzione Scienza Applicate" a lezione di Protezione Civile	2
29-03-2014 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Lecce)	
Fiume San Leonardo, rischio tracimazione Sgomberate quattro famiglie	3
30-03-2014 Corriere di Ragusa.it	
Fuori da ospedale: esposto in procura	4
29-03-2014 Gazzetta del Sud Online	
Domani primo memorial Simone Neri	6
29-03-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Score sui vigili del fuoco: nessun presidio al porto	7
29-03-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Alluvione, il regalo alle banche	8
29-03-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Tempo di primavera nelle scuole	9
30-03-2014 La Nuova Sardegna	
bacciu chiede aiuto alla giunta regionale	10
30-03-2014 La Nuova Sardegna	
caritas, in 700 a cagliari per il convegno nazionale	11
30-03-2014 La Nuova Sardegna	
martello: scali in crisi, ma le crociere tengono	12
30-03-2014 La Nuova Sardegna	
a bultei opere pubbliche per oltre 3 milioni	13
31-03-2014 La Nuova Sardegna	
fondi alluvione: scoppia la polemica sugli interessi	14
31-03-2014 La Nuova Sardegna	
il tar: vietato edificare al confine con le "zone rosse"	15
31-03-2014 La Nuova Sardegna	
tedde, un medico prestato alla politica	16
31-03-2014 La Nuova Sardegna	
speranze di rinascita per nove aziende colpite dall'alluvione	17
31-03-2014 La Nuova Sardegna	
uras, 97mila euro dalla caritas	18
29-03-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
Randagi per strada lettere di protesta	19
30-03-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
Gli ordini «bocciano» il Piano paesaggistico	20
29-03-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
«Olimpiade del soccorso» all'istituto superiore "Leonardo da Vinci"	22
30-03-2014 La Sicilia (ed. Catania)	
Si ammodernano l'ospedale Cannizzaro di Catania Reparti rinnovati con lavori per oltre 10 milioni	23
29-03-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Via ai lavori di consolidamento Letojanni.	25
30-03-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Centinaia di studenti a scuola di Protezione civile	26
30-03-2014 La Sicilia (ed. Palermo)	
Presto sarà riaperta un'ala dei Gesuiti	27

29-03-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Passaggio a livello nascosto da erbacce	29
30-03-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Protezione civile è polemica in aula sulla futura sede	30
29-03-2014 Quotidiano di Sicilia	
Pillole	31
29-03-2014 Quotidiano di Sicilia	
Calamità naturali, interventi minimi per ridurre il 35% dei danni	32

Palma di Montechiaro: sottoposto ai domiciliari tenta il suicidio, salvato dalla polizia**AgrigentoNotizie**

"Palma di Montechiaro: sottoposto ai domiciliari tenta il suicidio, salvato dalla polizia"

Data: **29/03/2014**

[Indietro](#)

Palma di Montechiaro: sottoposto ai domiciliari tenta il suicidio, salvato dalla polizia

Il palnese, subito soccorso da un'ambulanza del 118, è stato trasferito al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata, e successivamente al centro di salute mentale di Licata che ne disponeva il ricovero in regime di Tso.

Redazione 29 marzo 2014

Tentato suicidio ieri sera a Palma di Montechiaro. Un uomo sottoposto agli arresti domiciliari si è lanciato dal balcone della sua abitazione, al primo piano di una palazzina, con una corda al collo. Gli agenti del locale Commissariato, giunti sul posto, hanno trovato il palnese seduto sulla ringhiera del balcone, ma non sono riusciti a fermarlo. Con estrema lucidità, però, due poliziotti hanno afferrato l'uomo per le caviglie sorreggendolo mentre altri due colleghi hanno tagliato la corda riuscendo a liberarlo.

Il palnese, subito soccorso da un'ambulanza del 118, è stato trasferito al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata, e successivamente al centro di salute mentale di Licata che ne disponeva il ricovero in regime di Tso.

Annuncio promozionale

Nelle fasi concitate dell'intervento uno degli agenti ha riportato una ferita lacero contusa alla gamba destra medicata successivamente alla locale guardia medica.

Favara, il Liceo Scientifico Paritario "Opzione Scienza Applicate" a lezione di Protezione Civile

Favara, il Liceo Scientifico Paritario "Opzione Scienza Applicate" a lezione di Protezione Civile | Canicatti Web Notizie

CanicattiWeb.com

""

Data: **29/03/2014**

[Indietro](#)

Favara, il Liceo Scientifico Paritario "Opzione Scienza Applicate" a lezione di Protezione Civile Scritto da Redazione Canicatti Web Notizie il 29 marzo 2014, alle 06:39 | archiviato in Arte e cultura, Cronaca, Favara. Puoi seguire ogni risposta attraverso RSS 2.0. Puoi lasciare un commento o un [trackback](#) a questo articolo

Dopo la Giornata della Memoria celebrata il 27 Gennaio, dopo la mimosa dell'8 Marzo per celebrare la donna ieri 27 Marzo al Liceo Scientifico Paritario "Opzione Scienza Applicate" di Favara in collaborazione con l'Ente di Formazione "Futura" impegnato nel conseguimento del diploma: "operatore del benessere" estetista ed acconciatore, hanno ospitato nei propri locali siti in via Cesare Sessa i responsabili dell'associazione di volontariato "Fenice" che svolgono sul territorio l'ammirevole lavoro di Protezione Civile. Davanti ad un sala attenda ed ammutolita la responsabile signora Sodano Carrabba Rosa collaborata dal coordinatore Giuseppe Proietto, Davide Russello, Emanuele Buttice, Giuseppe Mirabile e Francesco Vello ha fatto scorrere sullo schermo centinaia di diapositive dove si evidenzia l'azione del volontario: dal crollo del palazzo Maraventano, alla calca terribile di folla che si scatena attorno al Santo Nero durante i festeggiamenti di San Calogero, al Rally Valle dei Templi alla manifestazione dentro il teatro Pirandello e a tutto quello che succede o di organizzato o calamitoso. Il volontario è una persona con un cuore che trabocca di amore e solidarietà e presta la sua opera spontaneamente e senza fini reconditi solo per veder sorridere chi soffre e per garantire la buona riuscita di ogni tipo di manifestazione.

Il Tutor Prof. Alonge

Fiume San Leonardo, rischio tracimazione Sgomberate quattro famiglie

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Lecce)

"Fiume San Leonardo, rischio tracimazione Sgomberate quattro famiglie"

Data: **29/03/2014**

Indietro

Corriere del Mezzogiorno > palermo > Cronaca > Fiume San Leonardo, rischio tracimazione Sgomberate quattro famiglie

Termini Imerese, nuovo allarme

Fiume San Leonardo, rischio tracimazione

Sgomberate quattro famiglie

Oltrea al fiume, anche la diga Rosamarina, nel territorio di Caccamo, è ormai a livello di guardia

Palermo 8

CorrieredelMezzogiorno 30

in Cronache 193 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

Termini Imerese, nuovo allarme

Fiume San Leonardo, rischio tracimazione

Sgomberate quattro famiglie

Oltrea al fiume, anche la diga Rosamarina, nel territorio di Caccamo, è ormai a livello di guardia

PALERMO - Sono state di nuovo sgomberate dagli uomini della Protezione civile le quattro famiglie che vivono nei pressi del fiume San Leonardo, in territorio di Termini Imerese. La loro abitazione rischia di essere investita dalle acque del fiume che hanno raggiunto una quota d'allarme. Anche la diga Rosamarina, nel territorio di Caccamo, è ormai a livello di guardia, tanto che i responsabili dell'invaso hanno aperto le saracinesche, provocando, però, l'ingrossamento del san Leonardo

29 marzo 2014

Fiume San Leonardo, rischio tracimazione Sgomberate quattro famiglie

3

1 0 0 2

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori da ospedale: esposto in procura

Corriere di Ragusa .it - MODICA -

Corriere di Ragusa.it

"Fuori da ospedale: esposto in procura"

Data: **30/03/2014**

Indietro

Dove sei: Prima pagina > Cronache > Modica > Fuori da ospedale: esposto in procura

Cronache MODICA - 29/03/2014

La vicenda del "Maggiore" approda lunedì in tribunale

Fuori da ospedale: esposto in procura Il Movimento difesa del cittadino, dopo essersi fatto carico del caso, si costituirà parte civile nel procedimento

Antonio Di Raimondo

Sfocerà in un esposto alla procura la vicenda della degente «cacciata» dal suo letto d'ospedale da un medico al «**Maggiore**» (foto) a causa di una emergenza. Antonella Monaco, docente modicana di scuola media in pensione, formalizzerà lunedì prossimo l'esposto per il tramite del legale messo a disposizione dal Movimento difesa del cittadino, che, dopo essersi fatto carico del caso, si costituirà parte civile nel procedimento giudiziario assieme alla donna. Intanto il medico ortopedico destinatario delle accuse è oggetto di una indagine interna disposta dal direttore sanitario dell'ospedale Piero Bonomo per chiarire i termini della vicenda ed accertare eventuali responsabilità. «Il medico – aveva precisato Bonomo – ha osservato la prassi in casi del genere. Tuttavia, se dall'indagine interna che ho avviato dovessero essere confermate le lamentele della paziente sul presunto atteggiamento sgarbato lamentato dalla degente, il medico – aveva concluso il direttore sanitario – sarebbe destinatario di provvedimento sanzionatorio». La donna sarebbe stata esortata a tarda sera, con modi piuttosto scortesi, a lasciare il letto d'ospedale che avrebbe potuto occupare come degente per il decorso post operatorio fino al giorno successivo, per far posto a due pazienti politraumatizzati appena giunti al pronto soccorso.

La signora, operata martedì scorso al braccio sinistro per una frattura causata da un incidente domestico, era stata destinata in una stanza del reparto di ortopedia per il decorso dell'intervento, perfettamente riuscito, fino alle 13.30 dell'indomani. Intorno alle 23 dello stesso giorno, invece, il medico si sarebbe presentato nella stanza della degente, ancora con i postumi dell'anestesia e con il braccio ingessato, intimandole in maniera sgarbata di lasciare il letto in pochi minuti per fare posto ai due pazienti gravi.

LA VICENDA NEI DETTAGLI

Sarebbe stata esortata a tarda sera da un medico, con modi piuttosto scortesi, a lasciare il letto d'ospedale che avrebbe potuto occupare come degente per il decorso post operatorio fino al giorno successivo, per far posto a due pazienti politraumatizzati appena giunti al pronto soccorso. E' quanto denunciato da una docente modicana di scuola media in pensione, Antonella Monaco, che ha sporto regolare reclamo all'Urp dell'ospedale «Maggiore» (foto), dove si sarebbero verificati i fatti. Intanto la direzione sanitaria ha avviato una indagine interna per fare luce sull'accaduto ed accertare eventuali responsabilità. La donna sta valutando la possibilità di denunciare ai Carabinieri il medico, che, secondo la sua versione, si sarebbe comportato in modo ineducato, seppure nel rispetto di una procedura d'emergenza standard. Contattata al telefono, la signora ha riferito d'essersi sentita «Umiliata, offesa, mortificata e violata nella dignità dai modi inurbani del medico ortopedico».

La donna, operata martedì scorso al braccio sinistro per una frattura causata da un banale incidente domestico, era stata destinata in una stanza del reparto di ortopedia per il decorso dell'intervento, perfettamente riuscito, fino alle 13.30 dell'indomani. Intorno alle 23 dello stesso giorno, invece, il medico si sarebbe presentato nella stanza della degente, intimandole in maniera sgarbata di lasciare il letto in pochi minuti per una emergenza. «Avendo il braccio ingessato, mi sono fatta aiutare alla meglio da un parente per raccogliere le mie cose – ha raccontato la donna al telefono – andando via ancora confusa e stordita dall'effetto post anestesia, ma soprattutto angustata dall'ineducazione del medico, che non ha

Fuori da ospedale: esposto in procura

mostrato il minimo tatto».

Informato dell'accaduto, il direttore sanitario del «Maggiore» Piero Bonomo ci ha confermato al telefono il ricovero dei due malati gravi, di cui uno con una importante patologia vascolare che necessitava di un costante monitoraggio. «Il medico – dice Bonomo – ha osservato la prassi in casi del genere. Tuttavia, se dall'indagine interna che ho avviato dovessero essere confermate le lamentele della paziente sul presunto atteggiamento sgarbato, il medico – conclude – sarebbe destinatario di provvedimento sanzionatorio». Del caso si è fatto carico il Movimento difesa del cittadino.

Domani primo memorial Simone Neri

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud Online

"Domani primo memorial Simone Neri"

Data: **29/03/2014**

[Indietro](#)

Sei in: »Messina »Città

CICLISMO

Domani primo
memorial
Simone Neri
29/03/2014

L'iniziativa, in ricordo del sottocapo della Marina Militare scomparso nelle tragica alluvione del 2009 dopo aver salvato otto persone, è organizzata dall'Associazione "Bici e bike", in collaborazione con il Fan Club Nibali Messina Centro e con l'associazione "Amici di Edy" di Maurizio Guanta.

Domani si svolgerà la gara ciclistica "I Memorial Simone Neri". L'iniziativa, in ricordo del sottocapo della Marina Militare scomparso nelle tragica alluvione del 2009 dopo aver salvato otto persone, è organizzata dall'Associazione "Bici e bike", in collaborazione con il Fan Club Nibali Messina Centro e con l'associazione "Amici di Edy" di Maurizio Guanta. Alle 8.45 i concorrenti partiranno dalla piazza di Giampilieri Superiore per raggiungere l'incrocio con la statale 114, punto d'inizio della gara. La competizione sarà articolata in tre giri, con un percorso che andrà da Giampilieri Marina sino a Tremestieri. Al termine del terzo giro la carovana raggiungerà nuovamente Giampilieri Superiore, ove è previsto l'arrivo. La gara è aperta a tutti i tesserati, le cui iscrizioni potranno essere effettuate online sul sito www.ACSI CICLISMO MESSINA.it. L'iniziativa avrà anche un importante connotato solidale. Una parte dell'incasso ricavato dalle iscrizioni sarà devoluta a favore dell'Associazione Amici di Edy, da anni impegnata in prima linea nella lotta alla Distrofia Muscolare di Duchenne e Becker.

ŒŽ

Scure sui vigili del fuoco: nessun presidio al porto*Tagli pesanti nell'organico, in città squadre ridotte all'osso*

Il 19 novembre dello scorso anno, il giorno dopo la tragedia del Ciclone Cleopatra, mentre Olbia e la Gallura contavano le vittime dell'alluvione, dal Governo arrivò la rassicurazione: «Mai più la città indifesa davanti alla furia dell'acqua». Ecco la prima, concreta risposta per gli olbiesi: i vigili del fuoco non avranno più il loro presidio portuale (35 uomini in meno e 500mila euro buttati al vento) il distaccamento cittadino sarà depotenziato (squadre di sette persone, invece delle 9 previste) e impossibilità di avere il supporto di un'unità per il soccorso fluviale. Tutto messo nero su bianco nel provvedimento di riordino nazionale del Corpo dei vigili del fuoco.

POCHI E SOLI Le conseguenze dei tagli sono già sotto gli occhi degli addetti ai lavori. A quattro mesi dall'alluvione, mercoledì scorso, il distaccamento di Olbia ha affrontato una giornata di intense precipitazioni (centinaia le richieste di intervento per allagamenti in città) con una squadra di sei persone, cinque operatori in pianta stabile più uno stagionale. Esattamente la stessa situazione del 18 novembre 2013. Il messaggio per i vigili del fuoco è chiaro: «Arrangiatevi».

CANTIERE ABBANDONATO Un aiuto importante per il personale del distaccamento cittadino (declassato e ridotto ai minimi termini) poteva arrivare dal presidio del Porto industriale. Il cantiere è stato aperto da tempo. Ma non arriverà il personale e l'edificio non sarà realizzato. Inoltre Olbia non potrà contare su due imbarcazioni attrezzate per gli interventi in mare. Sono state dirottate a Cagliari. Marcello Nesti è un sindacalista della Cgil e si occupa da tempo dei problemi dei vigili del fuoco: «Le scelte che ci riguardano sono sconsiderate. È sufficiente ricordare l'importanza del porto di Olbia, ora senza un presidio, e il disastro di novembre».

L'ALLARME TAGLI Ieri in Municipio, a Olbia, il consigliere regionale Giuseppe Fasolino e il sindaco Gianni Giovannelli, hanno discusso con i sindacati e altri amministratori locali (Giuseppe Meloni, Loiri) sulla necessità di una richiesta di intervento urgente da indirizzare al ministro Alfano. Così come chiedeva il segretario provinciale del sindacato di polizia, Consap, Massimo Pala. Gianmario Mela, sindacalista del Sap, aggiunge: «Gli ultimi segnali non sono incoraggianti, temiamo che i tagli saranno tutti confermati». Per vigili del fuoco e poliziotti.

Andrea Busia

Alluvione, il regalo alle banche

L'atto approvato al Senato porta via 6,4 milioni dal Fondo per l'emergenza

La denuncia di Pili, Giovannelli e Cicalò: «È uno scandalo»

Ci chiedono indietro i soldi dell'emergenza per darli alle banche che fanno prestiti (con denaro pubblico) agli alluvionati *strangolati* dalla prossima scadenza fiscale. «Un grande imbroglio», ha detto fuori dal coro il deputato Mauro Pili fin dal principio. «Una bestialità», sostiene ora il sindaco di Olbia, Gianni Giovannelli. «Un disastro», sottolinea adesso il commissario per l'emergenza, Giorgio Cicalò. «Altro che risarcimento, si tratta di un ulteriore regalo agli istituti di credito», aggiunge Moreno Contini, coordinatore di Fortza Paris a Olbia. L'emendamento per l'alluvione in Sardegna non porta aiuti concreti a famiglie e imprese ancora in ginocchio. Anzi. Prevede che chi ha subito danni possa chiedere soldi in prestito per pagare le tasse, scadenza 30 giugno. Cioè, si *concede* a gente che ha perso tutto di indebitarsi per versare denaro al fisco. Inoltre, si decide di togliere 6,4 milioni di euro dal fondo di 20 milioni assegnato all'Isola all'indomani di Cleopatra per darli alle banche, a titolo di interessi e spese di gestione dell'operazione. Ci sarebbe un altro dettaglio, anche se è triste evidenziarlo: perché per l'Emilia Romagna, che ha vissuto un'alluvione a gennaio, la proroga delle scadenze fiscali arriva fino a ottobre?

Lo avevamo scritto quando fu bocciato alla Camera (e un gruppo di parlamentari sardi gridò vendetta) ora che quell'emendamento è stato approvato nel dl sugli Enti locali in commissione bilancio al Senato (e gli stessi parlamentari cantano vittoria) bisogna dire che non c'è proprio niente da festeggiare, contrariamente a quanto sostengono i senatori Lai, Cucca, Angioni, Manconi del Pd, Uras di Sel, Floris di FI e Serra e Cotti del M5S. Annunciano che «il provvedimento passa direttamente alla Camera dove potrebbe ottenere la sede deliberante ed essere immediatamente esecutivo». Ecco, proprio quello che è necessario scongiurare.

«Trovo immorale che Governo e Parlamento si preoccupino di garantire un'entrata fiscale anziché aiutare le famiglie a ricomprare un letto su cui dormire o un'auto per andare a lavoro», tuona Giovannelli, «noi rivendichiamo risorse svincolate dal patto di stabilità, contributi a fondo perduto per i cittadini e per le amministrazioni che devono pensare alla ricostruzione e alla sicurezza. In più, vorrebbero stornare somme dai soldi che il commissario ha già ripartito come rimborso spese? Faremo le barricate, quel denaro non si tocca». Cicalò è sconcertato: «Cosa dovrei fare? Revocare interventi già in esecuzione e restituire il 30% del Fondo per l'emergenza già accreditato alla Regione su un conto speciale? E poi, si vogliono dare 6,4 milioni di euro alle banche per cosa? I 90 milioni per i mutui agevolati sono girati dallo Stato alla Cassa depositi e prestiti, quindi alle banche. Insomma, non hanno neppure il ?rischio?. Mi auguro che si apportino subito le dovute modifiche all'emendamento».

Cristina Cossu

Tempo di primavera nelle scuole

In programma 14 appuntamenti ecosostenibili

Se la bella stagione tarda ad arrivare per le bizze del tempo, nel municipio e nelle scuole di Mogoro è già tempo di primavera. Meglio di "Ecoprimavera", terzo festival della sostenibilità ambientale presentato ieri dal sindaco Sandro Broccia, dall'assessore Maria Cristiana Scanu e dal consigliere Francesco Sanna che sta seguendo l'iniziativa: «Dal nostro arrivo in Comune abbiamo scommesso su fotovoltaico, tagliato la plastica nelle scuole, favorito l'uso dell'acqua corrente filtrata ma ci siamo resi conto che le azioni concrete non bastavano. Servivano anche interventi di sensibilizzazione ed educazione ambientale per la popolazione». I primi risultati sono arrivati. In 4 anni la percentuale di raccolta differenziata è cresciuta dal 62 al 70 per cento. Ma ad amare la natura si inizia dai banchi di scuola. «Sono gli alunni i principali destinatari del ricco cartellone di Ecoprimavera», ha aggiunto Sanna. Quattordici appuntamenti sino a giugno. Si è iniziato proprio dalle scuole con un laboratorio sulla fregola. Studenti ancora protagonisti nella festa degli alberi il 2 maggio, nella coltivazione dell'orto biologico e sinergico e nell'evento finale del 7 giugno con un percorso di orienteering ed una fiera a chilometro zero nel centro storico. Coinvolti anche i cittadini. Oggi alle 17,30 conferenza sulle piante tintoree a Casa Grussu e dal 5 al 9 maggio corso di protezione civile. (*an. pin.*)

bacciu chiede aiuto alla giunta regionale

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **30/03/2014**

[Indietro](#)

EMERGENZE IN CITTÀ

Bacciu chiede aiuto alla giunta regionale

OLBIA Davide Bacciu "convoca" in città i neo assessori Deiana e Maninchedda. L'assessore comunale ai Lavori pubblici ha inviato una lettera ai due esponenti della giunta regionale guidata da Francesco Pigliaru per invitarli a Olbia per parlare di questioni cruciali per il futuro della città. Con Massimo Deiana, assessore ai Trasporti, Bacciu vuole affrontare la crisi Meridiana e il finanziamento per l'arretramento della stazione ferroviaria. «Ma vorremmo anche discutere della nostra visione di crescita della città in materia di mobilità sostenibile, trattando insieme a lui, il tema della metropolitana leggera, del trasporto pubblico locale in città e nel territorio. Un incontro a Olbia con Deiana sarebbe interpretato come un segnale di attenzione nei confronti del nostro territorio». Più o meno dello stesso tenore la missiva inviata a Paolo Maninchedda, assessore ai Lavori pubblici. «La problematica più rilevante, all'indomani della tragica alluvione, appare senza dubbio la mitigazione del rischio idrogeologico, ma seguono con altrettanta importanza i collegamenti viari Olbia-Arzachena-Palau-Santa Teresa e Olbia-Tempio, nonché la sistemazione e la messa in sicurezza di numerose arterie stradali cittadine». (al.pi.)

caritas, in 700 a cagliari per il convegno nazionale

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 30/03/2014

Indietro

- Sardegna

Caritas, in 700 a Cagliari per il convegno nazionale

Da domani i quattro giorni di lavori per i delegati delle 220 diocesi di tutta Italia Bagnasco: «Uno scambio di esperienze e di speranze nel nome di Cristo»

di Mario Girau wCAGLIARI Per quattro giorni, da domani a giovedì, la Sardegna sarà il centro della Caritas italiana. Quasi 700 delegati, provenienti da 220 diocesi, parteciperanno al 37° convegno nazionale sul tema "Con il Vangelo nelle periferie esistenziali". Un appuntamento utile «per scambiare esperienze e speranze - ha detto nei giorni scorsi il presidente della Conferenza Episcopale Italia, cardinale Angelo Bagnasco - ma soprattutto per rinnovare motivazioni e fiducia alla luce dei sentimenti di Cristo». La scelta dell'isola - Cagliari, lungomare per Villasimius - come sede del più importante e partecipato incontro nazionale degli operatori Caritas non è stata casuale. Decisa l'anno scorso, subito dopo il convegno di Montesilvano, è il riconoscimento per quanto realizzato dal braccio operativo dei vescovi sardi nella prima linea della solidarietà. Le mense Caritas diocesane nell'isola sono diventate il pronto soccorso obbligato per mettere insieme pranzo e cena. I centri d'ascolto sono promotori e collettori di gesti di solidarietà - alcuni ben visibili, ma la maggior parte coperti dall'anonimato - verso immigrati, nomadi, persone senza fissa dimora, clochard. Azioni di sostegno economico, microcredito e antiusura, assistenza ai carcerati e opere alternative al carcere, servizio civile, politiche sociali contro nuove e vecchie povertà sono settori collaudati del lavoro Caritas. I fondi dell'otto per mille annualmente distribuiti dalla Cei vengono in parte destinati alle esigenze di culto e in parte al sostegno delle iniziative Caritas: nel 2012 alla Sardegna sono stati assegnati quattro milioni e mezzo di euro per la carità. Quando sull'alluvione del 18 novembre scorso si sono spenti i riflettori dell'emergenza, la continuità assistenziale, in forme discrete e silenziose, è stata assicurata prevalentemente dai volontari Caritas. La diocesi di Tempio ha raccolto da sola un milione di euro. Monsignor Francesco Soddu, per diversi anni direttore della Caritas di Sassari, dal 2012 numero uno di quella nazionale, è segno visibile della vitalità caritativa delle dieci diocesi sarde. «Il convegno - sottolinea Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari - potrà fornire un'occasione per riflettere sulla nostra azione e ridefinirla alla luce del magistero di Papa Francesco, che ci esorta a riscoprire la bellezza del messaggio evangelico collocando i poveri al centro della riflessione ecclesiale e a ricercare Cristo aprendoci all'incontro col prossimo». Il convegno costituirà un'opportunità per «recuperare e rafforzare all'interno del nostro contesto locale il servizio della carità inteso nel suo significato più profondo, cercando di affinare strumenti per dare speranza e proporre risposte adeguate di fronte all'emergere di nuove criticità». I lavori saranno aperti alle 16 dal vescovo di Iglesias Giovanni Paolo Zedda, seguirà la prolusione di Giuseppe Merisi presidente nazionale Caritas.

martello: scali in crisi, ma le crociere tengono

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 30/03/2014

Indietro

- Olbia

Martello: «Scali in crisi, ma le crociere tengono»

«Grandi navi in aumento rispetto al 2013 e stiamo lavorando per il 2015 e 2016 Per Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres programiamo uno sviluppo omogeneo»

AUTORITÀ PORTUALE»PARLA IL NEO COMMISSARIO

di Enrico Gaviano wOLBIA Nunzio Martello è sul ponte di comando della Port Authority del nord Sardegna da tre settimane. Commissario al posto di Fedele Sanciù e con la prospettiva di stare alla guida dei porti di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres per sei mesi. Il tutto in attesa che il ministro dei trasporti rifaccia partire le procedure per la nomina del nuovo presidente. I tre porti arrivano da un 2013 in chiaroscuro. A parte Golfo Aranci, il calo di passeggeri, attracchi e partenze, e merci trasportate è in vistoso calo, mentre va a... gonfie vele il mercato crocieristico. In ogni caso, un impegno gravoso che stimola l'ammiraglio nato a Messina nel 1958, arrivato a Olbia nel 2011 come comandante del porto dell'Isola bianca, incarico che ricopre. «L'impegno c'è dice, inutile nascondere. Diciamo che è aumentato il mio orario di lavoro: se prima andavo via alle 19, ora devo allungare di un'altra ora e mezza, due ore. Ma non mi preoccupa». La situazione dei tre porti è buona sotto il profilo infrastrutturale. «Ho ereditato la gestione di un ente ricorda Martello che ha avuto un grande impulso, prima con il presidente Paolo Piro e poi nei sei mesi di commissariamento con Fedele Sanciù. Con loro ho avuto anche nuovi colloqui subito dopo il decreto che ha assegnato a me l'incarico di commissario. Si sono fatte tante cose, altre vanno fatte». Per Martello non ci sono emergenze particolari. «Anche i disagi vissuti subito dopo l'alluvione sono stati superati. L'area del porto di Olbia è perfettamente navigabile». Interventi da effettuare ce ne sono comunque, come il completamento del distaccamento per i vigili del fuoco e l'impianto antincendio a Olbia e altri interventi necessari in tutti e tre gli scali. «Non sono abituato a d'annunci o promesse fa sapere il commissario. Vogliamo concentrarci su interventi immediatamente cantierabili e poi, a cose fatte, potremo riparlarne. In ogni caso, ricordo, che lavoriamo per una crescita omogenea dei tre porti, che non sono assolutamente in concorrenza ma fanno sistema». C'è l'aspetto, di cui si è dibattuto molto in questo periodo, del fondale del porto di Olbia, che continua ad abbassarsi. «Stiamo facendo continuamente dei controlli batimetrici ricorda Martello, la situazione è sotto controllo. Il fondale è abbondantemente sufficiente. Bisogna ragionare in prospettiva sul fatto che occorrerà fare l'escavazione. Ma c'è tutto il tempo per programmare l'intervento». Olbia e Porto Torres registrano numeri negativi nel raffronto con il 2012: in calo navi di linea, passeggeri e mezzi trasportati. In controtendenza Golfo Aranci, grazie alle corse aggiunge rispetto al 2012 da Sardinia Ferries. «E l'effetto della crisi economica che, ovviamente rammenta Martello ha provocato il calo netto nel trasporto marittimo. Stiamo lavorando anche su questo fronte, per poter cambiare queste tendenze. Anche in questo caso, nessun anticipo». Infine l'aspetto positivo: le crociere. Il numero di navi in arrivo nei tre porti sarà superiore al 2013. Il primo scalo a Olbia, che l'anno scorso ha ospitato 115 navi da crociera, è fissato per mercoledì, con la Grand Celebration della Ibero Cruceros. «Il lavoro fatto negli anni scorsi sottolinea Martello sta dando buoni frutti. Ovviamente non ci fermiamo, perché questo settore dà importanti ritorni al territorio che, ovviamente deve farsi trovare preparato ad accogliere i turisti. In ogni caso stiamo lavorando anche in prospettiva per le stagioni 2015 e 2016».

a bultei opere pubbliche per oltre 3 milioni

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 30/03/2014

Indietro

- Sassari

A Bultei opere pubbliche per oltre 3 milioni

Strade rurali, scuole, infrastrutture, recupero di abitazioni nel centro storico: il paese cambia volto

BULTEI E frutto di quelli che il sindaco Francesco Fois definisce «quattro anni di durissimo impegno personale e dell'amministrazione che ho l'onore di dirigere» la lunga serie di opere pubbliche in fase di ultimazione, appena iniziate, appaltate o pronte per esserlo, oppure in fase di progettazione attualmente in corso a Bultei. Lavori pubblici per un totale di quasi 3 milioni e 300 mila euro: una cifra importante per un piccolo comune dell'interno. In fase di ultimazione ci sono le opere di risistemazione della strada rurale Taddule, per un importo di 200 mila euro; i lavori di contenimento energetico e sistemazione dell'interno e dell'esterno della scuola materna, opere del valore di 80 mila euro; infine la manutenzione straordinaria della chiesa di San Pietro, opera importante e divenuta da tempo più che improrogabile, che ha un importo di 110 mila euro. Consegnati e già iniziati, poi, i lavori della sede Sic in località Sa Fraigada, per un costo di 140 mila euro, e ugualmente appaltati e iniziati quelli da 250 mila euro per l'infrastrutturazione della Zona Pip. Appaltati anche i Cantieri Verdi, che occuperanno personale in opere di recupero e valorizzazione del patrimonio boschivo grazie a un finanziamento di 90 mila euro: un'opera importante se si pensa che lo scorso anno, grazie ai lavori sul bacino captivo idropotabile, il Comune è riuscito a ridurre i prelievi idrici da Abbanoa dai 138 mila metri cubi del 2010 a meno di 15 mila. Appalto espletato anche per i lavori di rifacimento della palestra della scuola media, già consegnati, del valore di 108 mila euro. Alcune altre opere sono poi in fase di gara, come quelle relative all'urbanizzazione della piazzetta dell'Area 167, del valore di 70 mila euro, e quelle del ripristino del depuratore, che costituiscono sicuramente uno degli interventi più corposi avendo un valore di 330 mila euro. Di valore ancora maggiore, pari a ben 832 mila euro, sono gli interventi per il recupero di alcune abitazioni del centro storico, per i quali si attende l'anticipo dei fondi da parte della Regione Sardegna prima di poter lanciare la gara, e quelli di ultimazione della Casa per Anziani, il cui costo stimato è di circa 700 mila euro e che attualmente si trovano in fase di preparazione di gara, così come i lavori di consolidamento del muro perimetrale del cimitero, 80 mila euro, e gli interventi per il contrasto del rischio di frane in territorio urbano, un'opera da 150 mila euro. Sempre in tema di interventi contro il rischio idrogeologico, infine, è in fase di stesura il progetto per una serie di interventi di mitigazione di tale rischio, per un importo di 150 mila euro. «Malgrado l'intensità della crisi - dice il sindaco Fois - non abbiano lesinato gli sforzi per catturare tutti i finanziamenti possibili». (b.m.)

fondi alluvione: scoppia la polemica sugli interessi

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 31/03/2014

Indietro

- *Sardegna*

Fondi alluvione: scoppia la polemica sugli interessi

Silvio Lai (Pd) difende l'emendamento passato in Senato: «È lo stesso che era stato approvato con il Salva Roma» di Luca Roich wSASSARI Finito nel pantano. L'emendamento a favore degli alluvionati, approvato in Senato, sembra avere raccolto più fischi che applausi. Più accuse che consensi. Ora scatena anche un incidente diplomatico a tre. Protagonisti il sindaco di Olbia Gianni Giovannelli, il commissario per l'alluvione Giorgio Cicalò e il senatore Pd Silvio Lai. L'incidente. L'emendamento approvato in commissione Bilancio al Senato prevede di stanziare 90 milioni a favore di imprese e famiglie colpite dall'alluvione in Sardegna. Non risorse a fondo perduto, ma soldi che dovranno essere restituiti. In altre parole i 90 milioni arriveranno alle banche, che li daranno a tasso zero a chi ne avrà diritto. Già la formula non ha strappato applausi. Ma il sindaco di Olbia Giovannelli ha rivelato che gli interessi su quei prestiti, oltre 6 milioni di euro, dovranno essere in ogni caso dati alle banche. E le risorse andranno pescate dai fondi nelle mani di Cicalò. Che per l'emergenza ha appena 32 milioni di euro. Giovannelli ha anche lanciato un appello in cui chiede di modificare l'emendamento. La reazione. Silvio Lai, che più di tutti si è impegnato per fare inserire l'emendamento nella legge, ci resta malissimo. Ma più che contro Giovannelli, punta il dito contro il commissario Cicalò. «Capisco lo sfogo di Giovannelli. Non è a lui che rivolgo le domande, perché lui è uno che sta in prima fila sull'emergenza e non se ne occupa a distanza come altri a Cagliari», dice Lai. Mancano ancora gli interventi di sblocco del patto di stabilità per i comuni e va garantito un intervento più forte e adeguato verso chi ha subito i danni, analogo a quello di altre parti d'Italia. Con questo intervento si mette ordine nella confusione generata dopo il rinvio del pagamento dei tributi, ma non c'è niente che non si conoscesse da tempo. Quello che è stato approvato al Senato, non è un emendamento nato in Parlamento, ma il testo che faceva parte del Salva Roma. Era decaduto con il decreto. Tutti chiedevano di rinnovarlo. Oltre ai 90 milioni dà la possibilità di rinviare il pagamento dei tributi al 30 giugno. Il testo lo conoscevano tutti in modo integrale. Anche il commissario. Mi chiedo perché si sia sollevato solo ora questa obiezione. Perché Cicalò non abbia segnalato la distorsione al presidente della Regione». La proposta. Lai chiede l'immediata convocazione di un tavolo da parte del governatore Francesco Pigliaru, che metta insieme i parlamentari, il commissario e i sindaci dei comuni colpiti dall'alluvione. «Un tavolo di coordinamento per fare il punto sulla situazione con i parlamentari e chi nel governo guida la risposta alle emergenze», conclude Lai. Ora il testo di legge andrà alla Camera. Sono convinto in ogni caso, visto che il pagamento degli interessi anche grazie alla modifica da noi proposta inizia nel 2015, non inciderà sui 32 milioni nelle mani di Cicalò». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il tar: vietato edificare al confine con le "zone rosse"

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **31/03/2014**

Indietro

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Tar: vietato edificare al confine con le zone rosse

SASSARI Oltre alla fascia di pericolosità idraulica prevista dal Pai, piano regionale per l'assetto idrogeologico regionale, esiste una fascia di tutela ulteriore che si estende per cinquanta metri dalle rive dei corsi d'acqua non adeguatamente arginati. A queste zone si applicano le misure di salvaguardia, prima tra tutte il divieto di costruire, previste dal Pai e dagli strumenti urbanistici comunali. Per ribadire questo semplice concetto, di cui dopo l'alluvione tutti i comuni sardi dovrebbero fare tesoro, nei giorni scorsi si è dovuto esprimere il Tribunale amministrativo regionale. La seconda sezione del Tar (presidente Francesco Scano, consigliere Tito Aru, consigliere estensore Antonio Plaisant) ha infatti respinto, con condanna al pagamento delle spese di giudizio, il ricorso di una sassarese che non voleva accettare il divieto del Comune di Sassari di ampliare uno stabile nei pressi del rio Buddi Buddi. «Quella zona rientra in quelle ad alto rischio idrogeologico» era stata, nel giugno dello scorso anno, la risposta del servizio di Edilizia privata alla donna che voleva aumentare di 30 per cento la volumetria della sua abitazione in località Funtana Niedda, confinante con il rio Buddi Buddi. Nel suo ricorso al Tar, dove è stata assistita dagli avvocati Gian Comita Ragnedda e Gavino Maiore, la cittadina sassarese ha obiettato che il corso d'acqua è di modeste dimensioni, ma, soprattutto, che il suo terreno si trova al di fuori della fascia di pericolosità idraulica. Si sono costituiti in giudizio sia il Comune (assistito dagli avvocati Maria Ida Rinaldi e Simonetta Pagliazzo), sia la regione (rappresentata dagli avvocati Floriana Isola e Mattia Pani). Prima di respingere il ricorso, perché infondato, i giudici hanno ricordato il principio della fascia di tutela ulteriore di protezione che estende i vincoli anche alle zone immediatamente confinanti a quelle ad alto rischio. Il Tar spiega poi che le scelte espresse nel Pai e nei Puc, frutto della discrezionalità tecnica particolarmente elevata degli addetti ai lavori, non possono essere contestate da un profano «cercando chiosare i giudici amministrativi di sostituire la propria valutazione a quella dell'amministrazione». La classificazione per zone di salvaguardia «appare conclude il Tar uno strumento irrinunciabile per prevenire un rischio così grave e difficilmente scongiurabile ragionando caso per caso».

tedde, un medico prestato alla politica

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 31/03/2014

Indietro

- Olbia

Tedde, un medico prestato alla politica

L assessore alla Pubblica istruzione rinuncia all incarico per occuparsi a tempo pieno del progetto sulle cure palliative di Enrico Gaviano wOLBIA «Preferisco tentare di fare una cosa bene piuttosto che essere sicuro di farne due male». Così Natale Tedde spiega il motivo che lo ha spinto a dimettersi dalla carica di assessore comunale alla pubblica istruzione a Olbia per un incarico importante nell Asl. Lui, medico oncologo, 54 anni, da sempre nella politica, partendo dalla giovanile Fgc e dal Pci, passando per il ruolo di coordinatore cittadino e poi provinciale dei Ds, quindi con Sel, partito che lo ha visto assumere la delega nella giunta Giovannelli. «Ma ora mi dedico solo al mio lavoro dice . C è un progetto importante per le cure palliative a domicilio. Un programma che abbiamo realizzato con buona soddisfazione degli utenti nel distretto di Olbia e che ora vogliamo far partire anche nell altro distretto sanitario gallurese, quello di Tempio. Per questo dovrò viaggiare spesso e dunque avrei molto meno tempo da dedicare all assessorato». La decisione l avrebbe voluta prendere già qualche mese fa. «Ma c è stata l alluvione ricorda Tedde , e dunque ho ritenuto giusto dare il mio contributo. Altrimenti mi sarebbe sembrata una fuga dalle responsabilità. Tutta la giunta ha lavorato parecchio sul fronte dell emergenza, e abbiamo ottenuto buoni risultati. Di certo l alluvione ha messo a nudo i difetti del sistema edilizio in generale, colpendo ovviamente anche la scuola. Non si è mai pensato negli anni al rischio idrogeologico, per questo dico che ora c è l occasione di ripensare lo sviluppo della città». Tre anni da assessore comunale alla pubblica istruzione: per Natale Tedde è stato un bel periodo. «Devo dire che ho accettato di ricoprire questo incarico con entusiasmo sottolinea . L istruzione è la mia seconda passione, dopo la sanità. C è tanto da fare, e non solo a Olbia, anche perché purtroppo, ultimamente, la pubblica istruzione è finita nel vortice dei tagli del governo nazionale: utilizzata come cassa per risparmiare e investire da altre parti. Un errore imperdonabile». Qualche cosa si è fatta, in città, nel periodo di assessorato di Tedde, ma tanto si potrebbe fare ancora. «Qualche frutto del lavoro svolto dall assessorato e dai suoi uffici dice si è visto. Direi in particolare sotto il profilo della messa a norma delle scuole, che è stata completata, la ristrutturazione degli edifici, e il lavoro sul fronte del dimensionamento, in cui abbiamo sempre cercato di privilegiare le autonomie delle scuole cittadine. Abbiamo anche ridotto un po le liste d attesa nelle scuole d infanzia. Ma in questo, nella scuola pubblica, si può e si deve fare di più. C è una lista d attesa di 350 bambini e non è giusto, perché credo che tutti devono cominciare la loro formazione partendo dalla scuola d infanzia». Renzi ha annunciato un piano per la scuola. «Siano conseguenti replica Tedde , mettano i soldi. Credo che in questo momento sia fondamentale un rilancio dell edilizia scolastica nel paese». Anche la Regione vuole impegnarsi su questo fronte. «Me lo auguro. Ma credo anche, come ripeto da tempo sottolinea Tedde che si debba fare una legge quadro per la scuola. Ci sono grosse differenze fra i centri costieri e interni. Solo una legge regionale può tener conto di tutti questi fattori. Fra l altro vanno ripensate le quote dei trasferimenti: non è possibile che Olbia che cresce non abbia soldi per aumentare il numero di scuole». Ma la rinuncia all assessorato è un addio alla politica?. Tedde scuote la testa. «Manco per sogno replica . La militanza politica va avanti. Continuerò a dare il mio contributo a Sel».

speranze di rinascita per nove aziende colpite dall'alluvione

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 31/03/2014

Indietro

- Oristano

Speranze di rinascita per nove aziende colpite dall'alluvione

Uras, la Caritas ha consegnato 97mila euro di contributi A disposizione però ce ne sono altri 38mila

CICLONE CLEOPATRA»LA SOLIDARIETÀ

di Enrico Carta wINVIATO A URAS C è qualche fisiologica contestazione, ma la macchina della solidarietà prosegue il suo cammino. A quattro mesi e mezzo dal giorno più terribile che il paese ricordi, questa macchina ieri ha compiuto altre nove fermate virtuali, una per ogni azienda che ha visto arrivare un aiuto economico concreto. La consegna delle pratiche è avvenuta in municipio, ma dietro questo momento di solidarietà c'è la Caritas della diocesi di Ales-Terralba che ha messo da parte le parole e ha raccontato la vita del dopo alluvione coi soldi che aiuteranno alcune aziende a rialzarsi. La scelta di puntare sul mondo del lavoro è stata preferita a quella di elargire contributi senza distinzioni. Si vuole dare un segnale all'economia, con la speranza che le attività produttive possano davvero ripartire e garantire il domani all'intera comunità. Si doveva arrivare a 135mila euro tale era la somma a disposizione invece ci si è fermati a 97mila euro consegnati direttamente dalla responsabile del progetto della Caritas, Carla Serpi. Ma c'è tempo, anche se non troppo, per accontentare altre aziende con quei 38mila euro che ancora non sono stati assegnati. La Caritas è ancora a disposizione e il Comune e la parrocchia sono nuovamente pronti a fare da tramite affinché tutto arrivi a destinazione. I primi 97mila euro, su suggerimento dell'amministrazione e su indicazione precisa del parroco, sono andati nelle casse di officine meccaniche, carrozzerie, centri estetici, circoli sportivi, aziende edili e aziende di allevamento, che nelle ore del Ciclone Cleopatra hanno visto il futuro svanire assieme a quei macchinari andati distrutti in mezzo all'acqua. Ora tutte queste persone e queste attività hanno una speranza di rinascita e una ragione in più per lasciarsi alle spalle la tragedia, che è ancora viva nella comunità. Lo si è capito dalle parole del sindaco, del vescovo Giovanni Dettori e di don Angelo Pittau direttore della Caritas diocesana. Lo si è capito purtroppo dalla rabbia di chi ancora si sente solo in mezzo a quel mare d'acqua che il caldo sole di primavera ha asciugato. Nel sottolineare la presenza decisiva della Caritas, il primo cittadino Gerardo Casciu ha puntato il dito contro «i poteri forti della politica che hanno promesso tanto prima di cambiare le regole del gioco», facendo sparire, con l'ormai famigerato voto al Senato, il contributo per l'emergenza alluvione. Quindi è stato monsignor Dettori, dopo aver dichiarato di volersi togliere un sassolino dalla scarpa, ricordando che tutto ciò è stato possibile grazie all'otto per mille destinato alla chiesa cattolica, a parlare di «delusione grande di chi con voce potente si è presentato in Sardegna, dove siamo sprofondati nelle promesse». È però nel pieno di quest'emergenza che c'è chi ha donato senza sapere dove sarebbero finiti i suoi soldi. Meritevole di lodi, certo, ma non meno di coloro che hanno dimostrato «la massima onestà con le loro richieste, non aggiungendo un solo euro in più, rispetto ai danni subiti», ottenendo l'encomio di don Angelo Pittau.

Uras, 97mila euro dalla Caritas

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 31/03/2014

Indietro

ALLUVIONE

Uras, 97mila euro dalla Caritas

Aiuti a 9 imprese. Interessi sui fondi, Silvio Lai attacca Cicalò

A quattro mesi e mezzo dalla tragedia, mentre infuriano le polemiche sugli aiuti, la Caritas della diocesi Ales-Terralba ha donato 97mila euro a nove piccole imprese di Uras danneggiate dall'alluvione. Intanto, Silvio Lai del Pd difende l'emendamento al Senato sugli interessi sui fondi e attacca il commissario Cicalò. ALLE PAGINE 4 E 18

Randagi per strada lettere di protesta

La Sicilia - AG Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: **29/03/2014**

Indietro

aragona

Randagi per strada

lettere di protesta

Sabato 29 Marzo 2014 AG Provincia, e-mail print

Aragona. t. b.) Si ripresenta il problema del randagismo. Diversi cittadini con due lettere protocollate al comune hanno segnalato la presenza di diversi cani randagi nella zona di via Giovanni XXIII e in alcune vie adiacenti. La presenza di queste abbandonate bestiole che gironzolino nella zona, tra l'altro a pochi passi dal Municipio, incute molta paura tra i passanti e a coloro che parcheggiano la loro auto per recarsi a lavoro proprio al palazzo di città. «Ci siamo sentiti in dovere di informare il sindaco, il presidente del Consiglio comunale, il dirigente alla Protezione civile e l'assessore ai lavori pubblici - dice Lorenzo Attardo - affinché questo problema non di poco conto venga risolto. Qualche giorno addietro mia figlia e la mia nipotina sono stati aggrediti in via Pitrè da due cani e solo grazie al coraggioso intervento di un ragazzo i cani si sono allontanati e si è evitato il peggio - si legge nella lettera di Attardo - poiché il caso riveste una estrema urgenza prego gentilmente chi di competenza ad adoperarsi subito affinché questi cani vengano portati nei giusti luoghi e non vengano lasciati a costituire pericolo per le persone». Qualche anno addietro il problema venne sviscerato anche da qualche associazione animalista e l'amministrazione comunale dovette provvedere con urgenza alla costruzione di un canile provvisorio per tamponare all'emergenza cani randagi.

29/03/2014

Gli ordini «bocciano» il Piano paesaggistico

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 30/03/2014

Indietro

Gli ordini «bocciano»

il Piano paesaggistico

Domenica 30 Marzo 2014 Agrigento, e-mail print

una delle incongruenze del piano paesaggistico riguardante il territorio di agrigento E' una relazione di 6 pagine quella che gli ordini professionali hanno prodotto per esprimere il loro parere su quanto previsto dal Piano paesaggistico della provincia di Agrigento. Un documento che in larga parte non entra in casi specifici ma che piuttosto avanza una serie di specifiche rimozioni su criticità individuate durante lo studio di un documento additato di essere impreciso, incompleto e soprattutto che non prende atto delle mutazioni del territorio avvenute nei 20 anni trascorsi dall'avvio della redazione del piano. «Il gruppo di lavoro - si legge - ha riscontrato delle difficoltà oggettive per la lettura degli elaborati che impediscono un'immediata valutazione e la effettiva individuazione e delimitazione delle aree».

Difficoltà provocate da una cartografia in scala troppo grande, ovvero 1:25000; dall'assenza di alcuni strumenti attuativi nelle tavole utilizzate che hanno «probabilmente - si legge - causato una valutazione ed una elaborazione viziata del Piano paesaggistico»; dalla «errata ricognizione e rappresentazione delle aree di interesse archeologico e dei vincoli archeologici esistenti, con la conseguente applicazione di vincoli di tutela non corrispondenti alle reali esigenze di tutela del territorio» e, soprattutto, dal mancato inserimento grafico e topografico «delle aree in corrispondenza delle linee di unione». In questo caso si tratta specificatamente di errori (per certi grotteschi) di mera natura tecnica: in fase di realizzazione del pdf delle planimetrie, infatti, sono letteralmente saltate centinaia di ettari ad Agrigento, Sciacca e Canicatti.

Se questi sono gli errori che il tavolo di lavoro definisce «errori e omissioni fortuite», le incongruenze in fase di creazione del Piano rispetto alla normativa nazionale sarebbero diverse.

Innanzitutto si contesta, specificatamente alla situazione agrigentina, di aver scelto la retroattività del testo urbanistico, mentre già nel 2011 si era stabilito che il Piano paesaggistico «non ha valore retroattivo ed obbliga di prevedere la destinazione d'uso unicamente in quelle aree che negli strumenti urbanistici attualmente vigenti classificati come Zone E, escludendo dalle prescrizioni di livello 2 anche quei territori che abbiano mutato destinazione urbanistica per effetto di piani regolatori, particolareggiati e lottizzazione».

Il tavolo tecnico, inoltre, evidenzia come nella aree con livello di tutela 3, quelle a tutela totale, (dove il piano prevede l'impedimento degli interventi che non riguardino le esigenze in tema di Protezione civile e di dissesto idrogeologico), sia "auspicabile" che il piano paesaggistico invece che prevedere un vincolo di tipo boschivo anche per aree «prive delle caratteristiche specifiche o diversamente vocate», punti alla disciplina della fascia costiera «attraverso la previsione d'interventi di recupero e riqualificazione delle aree compromesse dalla speculazione edilizia legalizzata sia di quelle incontaminate». Proprio per quanto riguarda le aree costiere, i tecnici sostengono che il piano «non fornisce elementi utili per il recupero di quelli che sono veri e propri insediamenti costieri che da più di trent'anni fanno parte del territorio e sono sorti tramite piani dotati di nulla osta». Questo perché congelando tutto si andrebbe anzi a peggiorare il degrado, dovuto alla vetustà degli immobili o all'impossibilità di «completare opere di urbanizzazione o trasformazioni edilizie anche migliorative».

Obiezioni simili a quelle avanzate per le zone a tutela di livello 1, dove sarebbero presenti «prescrizioni generiche e non sufficientemente definite», in violazione del codice dei beni culturali, il quale a sua volta prevede la tutela e la finalità di sviluppo territoriale sostenibile ma per le aree non interessate da specifici procedimenti.

Il giudizio complessivo sul piano, come è evidente, è profondamente negativo. «Si nota - scrivono - una sensibile

Gli ordini «bocciano» il Piano paesaggistico

discordanza tra i fondamentali principi enunciati in premessa e le scelte progettuali del Piano che sostanzialmente applicano a macchia di leopardo le leggi vincolistiche».

gioacchino schicchi

30/03/2014

«Olimpiade del soccorso» all'istituto superiore "Leonardo da Vinci"

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: **29/03/2014**

[Indietro](#)

La Prociv-Anpas di Niscemi ha promosso un ciclo di lezioni per gli studenti

«Olimpiade del soccorso» all'istituto superiore "Leonardo da Vinci"

Sabato 29 Marzo 2014 CL Provincia, e-mail print

Gli studenti del «Da Vinci» che hanno superato il corso di primo soccorso Niscemi. È costante l'impegno della Prociv-Anpas, associazione di protezione civile di cui è presidente Rosario Ristagno, volto a promuovere nel territorio la cultura di protezione civile e di primo soccorso, specialmente nelle scuole. Infatti 24 studenti dell'Istituto d'istruzione superiore statale "Leonardo da Vinci", di cui è dirigente il prof. Fernando Cannizzo, hanno frequentato un corso di primo soccorso costituito da dieci incontri proprio nell'ambito di un progetto attuato dai volontari della Prociv-Anpas. Un progetto salva-vita della durata di 20 ore, che ha reso gli studenti capaci di prestare eventuali primi soccorsi nella rianimazione cardiaca nei luoghi scolastici. La giornata conclusiva del progetto è stata caratterizzata da un'olimpiade del soccorso, durante la quale, i 24 studenti hanno messo in atto a turno interventi simulati rianimatori di primo soccorso e con la grande soddisfazione da parte dei genitori che hanno avuto modo di vedere e seguire i figli negli interventi simulati. Il corso di primo soccorso è stato impartito dai volontari istruttori della Prociv-Anpas Gaetano Conti, Angelo Adamo e Salvatore Giarrizzo. L'Olimpiade del soccorso si è conclusa con la donazione da parte della Prociv-Anpas all'Istituto "Leonardo da Vinci" di un defibrillatore che l'associazione di protezione civile niscemese ha acquistato con i fondi del 5 per mille dell'Irpef erogati nell'anno 2011 dai contribuenti all'atto della presentazione della dichiarazione dei redditi. "Così - ha detto il presidente della Prociv-Anpas Rosario Ristagno - la scuola è più sicura. Un ringraziamento al dirigente prof. Fernando Cannizzo ed al professore Toti Erba per la disponibilità e la presenza al progetto". La Prociv-Anpas ha proposto lo stesso progetto alle scuole medie statali "G. Verga" e "A. Manzoni".

Alberto Drago

29/03/2014

Si ammoderna l'ospedale Cannizzaro di Catania Reparti rinnovati con lavori per oltre 10 milioni

La Sicilia - Speciali - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 30/03/2014

Indietro

Si ammoderna l'ospedale Cannizzaro di Catania

Reparti rinnovati con lavori per oltre 10 milioni

Domenica 30 Marzo 2014 Speciali, e-mail print

Nelle foto: a sinistra i lavori al pronto soccorso dell'ospedale Cannizzaro; accanto il ... Supera i dieci milioni di euro l'importo dei lavori, tra in fase di svolgimento e già finanziati e prossimi all'avvio, che stanno ammodernando l'ospedale Cannizzaro di Catania, sotto il profilo della sicurezza delle strutture, dell'adeguatezza degli spazi e del rinnovamento delle attrezzature.

Fondi europei del Po Fesr 2007-2013, utili di esercizio residui relativi ad anni precedenti, finanziamenti per la prevenzione del rischio sismico e per l'antincendio, risorse derivanti dal piano sull'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani, alimentano gli interventi volti a riqualificare locali e impianti. Dall'area dell'emergenza, mission principale del Cannizzaro, fino alle terapie intensive e alle degenze, sono numerosi i reparti interessati dagli interventi.

LAVORI IN CORSO. Sono in dirittura d'arrivo la rimodulazione del Pronto Soccorso e la sistemazione della Rianimazione. L'intervento al Ps rientra nella scelta del commissario straordinario, Paolo Cantaro, di potenziare l'area dell'emergenza, attività di vocazione dell'ospedale, sia incrementando il personale in servizio, sia ampliando i locali, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la disponibilità degli spazi dedicati. Terminati i lavori, il Ps sarà dotato di una superficie utile aggiuntiva di oltre 100 metri quadri, cui si sommeranno i circa 400 metri quadri della nuova sede dell'Osservazione Breve Intensiva; il triage troverà una collocazione più efficace, sarà razionalizzato l'intero percorso del paziente e i familiari avranno a disposizione una sala d'attesa rinnovata.

Con lo stesso intervento sono stati allestiti nuovi locali per il Pronto soccorso pediatrico. L'appalto, che ammonta a 280mila euro a valere su fondi di bilancio aziendali, comprende opere edili, manutenzione e adeguamento degli impianti elettrico, meccanico, gas medicali, cablaggio. Sono già concluse anche le opere edili per la sistemazione dei locali della Rianimazione - Unità terapia intensiva generale e adesso l'Azienda attende dalla Regione l'ok all'acquisto delle attrezzature. L'intervento ammonta a circa 2,5 milioni di euro, di cui 1,8 a valere sui fondi Po Fesr e 615.142 sui fondi di bilancio aziendale.

LAVORI FINANZIATI. Nuovi ascensori, ristrutturazione di degenze, misure per la sicurezza stanno per essere avviati grazie a finanziamenti acquisiti, per i quali l'Azienda ha avviato procedure.

Significativi interventi sono stati attivati attingendo all'art. 71 della legge 448/98 (Piano per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani): si tratta della manutenzione straordinaria dell'edificio L, con adeguamento delle degenze dell'Unità Operativa di Medicina generale e dell'Oncologia medica, e di quella dell'edificio F "Monoblocco", con sostituzione degli impianti elevatori e adeguamento antincendio, nonché dell'ammodernamento dell'impianto termico. La ristrutturazione della Medicina generale, con il trasferimento dell'Oncologia medica, consentirà di allargare gli spazi a disposizione dell'Unità multidisciplinare di Senologia, una delle eccellenze dell'ospedale.

Già disponibili anche i 3,7 milioni residui di esercizi di anni precedenti, che la direzione generale ha sbloccato sottoponendo i relativi progetti all'assessorato regionale, che li ha autorizzati: le somme sono destinate all'adeguamento antincendio degli edifici E ed L e del monoblocco F e all'allocazione in una nuova sede dell'Utir - Unità di Terapia intensiva Respiratoria. Dal Dipartimento regionale della Protezione civile provengono 1.198.608 euro per la prevenzione del rischio sismico di altri padiglioni. In parte finanziato il progetto di adeguamento dei locali al nono piano dell'edificio F2 destinati a Stroke Unit, da assegnare all'UO di Neurologia, nell'ambito della "Rete per le emergenze delle malattie cerebro vascolari" individuata quale sede di Stroke Unit di 3° livello, secondo il modello Hub and Spoke, per le province

Si ammoderna l'ospedale Cannizzaro di Catania Reparti rinnovati con lavori per oltre 10 milioni

di Catania, Siracusa, Ragusa Enna.

LAVORI ULTIMATI. Sono stati completati negli ultimi mesi e restano da perfezionare soltanto sotto il profilo amministrativo i lavori, finanziati dal Po Fesr, di ristrutturazione e adeguamento dei locali dell'edificio L destinati all'Unità operativa di Malattie Infettive e quelli dell'Intramoenia. Lavori che saranno consegnati a breve allungando l'elenco delle opere di ristrutturazione e ampliamento dell'ospedale Cannizzaro, fra le ultime il nuovo reparto di Terapia intensiva neonatale e quello di Medicina Protetta.

francesco zaio

30/03/2014

Via ai lavori di consolidamento Letojanni.

La Sicilia - Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **29/03/2014**

Indietro

Via ai lavori di consolidamento Letojanni.

Lunedì «disco verde» all'apertura del cantiere per bloccare la frana della collina a Postoleone

Sabato 29 Marzo 2014 Messina, e-mail print

Il sopralluogo sul sito di Postoleone Letojanni. La durata presunta dei lavori rimane di circa tre mesi, tanti quanti ne sono stati ipotizzati dal progettista e direttore delle opere, ing. Antonio Sciglio, tecnico del Dipartimento della Protezione civile, ente erogatore, quest'ultimo, del finanziamento dell'ammontare di 200mila euro, riguardante il consolidamento della zona caduta massi di contrada Postoleone. Interventi che, in verità, avrebbero dovuto avere inizio parecchio tempo addietro per concludersi nel periodo di Pasqua, ma che sono slittati, a causa dei ritardi dovuti a questioni di natura prettamente tecnica, quali l'individuazione esatta del sito, unitamente alle modalità di esecuzione. Tutto proporzionato alle risorse disponibili. Sciolti, finalmente, questi nodi, è stato dato alla ditta palermitana aggiudicataria dell'appalto il «via libera» all'apertura del cantiere, fissata per lunedì prossimo 31 marzo. Arrivano, dunque, i rocciatori per effettuare le programmate opere di risanamento del costone roccioso sovrastante la Sp 11 all'altezza della nota galleria scavata dai soldati austriaci nel corso della Prima guerra mondiale, sita al confine tra i comuni Letojanni e Mongiuffi Melia. Operazioni di restyling della parte apicale della montagnola, resesi necessarie a seguito del crollo di consistenti frammenti di parete, verificatisi nel novembre scorso, che, solo per un caso fortuito, non hanno travolto un'auto di passaggio con a bordo un'intera famiglia. Continuerà, pertanto, a restare interrotta la provinciale per Mongiuffi Melia ancora per altri 90 giorni, con il centro abitato del piccolo comune collinare raggiungibile esclusivamente attraverso la Sp 12, Sant'Alessio-Limina, ma in maniera poco agevole, a causa della non piena praticabilità del tratto compreso fra Roccafiorita e il nucleo urbano di Mongiuffi. Si augurano gli abitanti del borgo antico e assieme ad essi l'Amministrazione comunale, con in testa il sindaco Rosario D'Amore, che l'impresa esecutrice faccia in fretta per non prolungare più del necessario lo stato di disagio subito dalla popolazione, ormai profondamente provata da questa anomala situazione, che non ha mancato di procurare anche notevoli danni di natura economica.

Antonio Lo Turco

29/03/2014

Centinaia di studenti a scuola di Protezione civile

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **30/03/2014**

Indietro

roccalumera, il progetto ha coinvolto 13 plessi

Centinaia di studenti a scuola di Protezione civile

Domenica 30 Marzo 2014 Prima Messina, e-mail print

Gli alunni della primaria a lezione di protezione civile Roccalumera. Quali comportamenti assumere davanti a rischi e disastri derivanti da calamità naturali come terremoti, incendi e alluvioni? Centinaia di scolari e studenti dell'hinterland jonico lo hanno imparato andando "A scuola di Protezione civile" nell'ambito di un articolato percorso che ha coinvolto i 13 plessi che fanno parte dell'Istituto comprensivo di Roccalumera, diretto dalla professoressa Giovanna Mosca.

Il progetto educativo e di sensibilizzazione, promosso dal Dipartimento regionale di Protezione civile e coordinato dalla docente Santina Scuderi, si è concluso nei locali della scuola primaria di Roccalumera centro. In tutte le tappe (Mandanici, Pagliara, Rocchenere Furci e Roccalumera) gli insegnanti sono stati coadiuvati dal Gruppo comunale di Protezione civile. L'ultimo appuntamento ha visto anche la partecipazione della locale sezione della Croce rossa italiana, diretta dal dott. Filippo Isaja.

Nel corso delle lezioni, il coordinatore del Gruppo volontari di Protezione civile, Giuseppe Gugliotta, ha innanzitutto sensibilizzato gli alunni sull'importanza e sul valore del volontariato. Con l'ausilio di slide ha affrontato i temi legati a rischi e disastri derivanti da calamità naturali quali terremoti, incendi e alluvioni sottolineando i comportamenti corretti da adottare. La presenza dei volontari ha contribuito ad approfondire le conoscenze degli alunni sull'argomento della sicurezza, precedentemente trattato dalle docenti nel corso dell'anno scolastico.

Parte integrante delle lezioni, la simulazione del terremoto con evacuazione dell'edificio. Nello specifico è stato simulato uno scenario sanitario dove i volontari della Croce rossa hanno effettuato il salvataggio di un alunno che aveva riportato la frattura di una gamba ed era rimasto intrappolato tra le mura di una classe.

C. Casp.

30/03/2014

ŒŽ

Presto sarà riaperta un'ala dei Gesuiti

La Sicilia - Cronaca - Articolo

La Sicilia (ed. Palermo)

""

Data: 30/03/2014

Indietro

Presto sarà riaperta un'ala dei Gesuiti

Domani la sovrintendente chiederà al Comune di revocare l'ordinanza di inagibilità della parte sgomberata

Domenica 30 Marzo 2014 Cronaca, e-mail print

I lavori per la collocazione delle telecamere di sicurezza e per il completamento dell'illuminazione dell'ala dell'ex collegio dei Gesuiti che si affaccia sulla via omonima sono stati completati da tempo, entro i tre mesi previsti dallo sgombero del collettivo Aleph avvenuto all'alba del 17 dicembre scorso. Sgombero motivato con la necessità di effettuare questi lavori e di dare libero accesso alle ditte che avrebbero voluto concorrere alla gara per la messa in sicurezza di tutto l'edificio di via Dei Crociferi, enorme immobile acquistato dalla Regione nel 1995 per farne la sede della Biblioteca regionale universitaria.

I ragazzi - che pure avevano assicurato l'accesso alle ditte - sono fuori da un pezzo, i piccoli lavori annunciati sono stati effettuati e la gara d'appalto per la messa in sicurezza della prima corte è in corso. L'Urega (Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici) ha già effettuato il controllo della documentazione e sta valutando l'offerta progettuale delle varie ditte per scegliere a chi affidare i lavori. Si tratta di interventi strutturali finanziati, nel lontano 1997, con fondi della Protezione civile stanziati dalla legge 433/90 voluta per riparare ai principali danni del terremoto di Santa Lucia del 13 dicembre del 90. Allora c'erano ancora le lire e per i Gesuiti fu stanziata una somma equivalente a 5 milioni e 420.000 euro. Il progetto fu redatto e approvato, ma, poiché l'Istituto d'Arte si oppose al trasferimento altrove, non se ne fece nulla e si rischiò di perdere i fondi che, in parte - 900.000 euro - furono utilizzati per il recupero della chiesa di San Francesco Borgia e per la messa in sicurezza di un'ala dell'ex collegio, quella del terzo e del quarto cortile. I lavori furono completati nel 2011. Contestualmente, dal 2005 al 2010, furono spesi 400.000 euro per la realizzazione dell'impianto antincendio e per gli impianti di sicurezza della zona ora adibita a deposito libri della Biblioteca universitaria.

Dunque, adesso, è in fase di espletamento la fase conclusiva della gara che deciderà a chi appaltare i lavori. Fatta la scelta la ditta vincitrice ha due mesi di tempo per redigere il progetto esecutivo che deve essere approvato, poi bisognerà redigere il contratto. Insomma, i lavori non partiranno prima dell'ottobre-novembre 2014. E, poiché sono previsti 540 giorni per la loro consegna, bisognerà attendere la seconda metà del 2016 per vederli conclusi.

Eppure, assicura la sovrintendente Fulvia Caffo, già da prima sarà possibile accedere ad una parte del magnifico complesso dei Gesuiti, collocato nella via più bella di Catania, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Un patrimonio in buona parte sottratto alla fruizione collettiva: le chiese quasi sempre chiuse, il collegio dei Gesuiti sbarrato dall'ottobre del 2009. L'arch. Caffo, durante il braccio di ferro che la contrappose agli occupanti del collettivo Aleph, assicurò che, ultimati i lavori nell'ala poi sgomberata, avrebbe chiesto al Comune di ritirare l'ordinanza di inagibilità per questa parte dell'edificio. Domanda che presenterà formalmente domani, lunedì, nell'incontro che ha fissato con la responsabile della direzione Lavori pubblici arch. Maria Luisa Areddia. E sa già che la disposizione è favorevole. Intanto ha già preso contatti con l'Ordine degli Architetti e con alcune associazioni per organizzare in quest'ala, a giugno, la «Festa dell'Architettura». Anche la neonata associazione degli ex allievi dell'Istituto d'Arte ha chiesto di poter programmare in questo spazio una mostra dei propri lavori. La sovrintendente lo aveva assicurato nel dicembre scorso: «Valorizzeremo quest'ala come luogo delle idee, del sapere, della ricerca e della sperimentazione dell'arte». Adesso attende proposte.

P. L.

30/03/2014

Presto sarà riaperta un'ala dei Gesuiti

CEŽ

Passaggio a livello nascosto da erbacce

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 29/03/2014

Indietro

Passaggio a livello nascosto da erbacce

Allarme dei residenti di contrada Sant'Antonio: «L'attraversamento è un rischio per la nostra incolumità»

Sabato 29 Marzo 2014 Siracusa, e-mail print

Crescono le erbacce in pieno centro cittadino ed è già allarme. Una protesta collettiva, quella messa in atto da numerosi residenti di via Etnea. Perché il proliferare della fauna, in prossimità dell'estate, fa temere l'innescare dei soliti incendi. Ma soprattutto diventa rischiosa se si pensa che nella zona di contrada Sant'Antonio, anche a causa della presenza di fitti canneti, queste erbacce sovrastano la linea ferrata proprio a ridosso di via Etnea, area di demarcazione tra i Comuni di Lentini e Carlentini.

L'allarme è stato lanciato da molti residenti in quanto anche attraversare la linea ferrata adesso diventa rischioso.

E dire che anni fa le Ferrovie dello Stato avevano redatto un progetto per la messa in sicurezza dell'arteria, passaggio obbligato per raggiungere l'autostrada. Progetto di cui non si hanno più notizie e per il quale adesso si teme anche la beffa della rimodulazione del finanziamento. In questo scorcio dei mesi invernali la boscaglia fiorisce rigogliosa ed è cocente la delusione di quanti pensavano che con l'incremento abitativo tanti problemi si sarebbero risolti.

Il proliferare di abitazioni, spesso ammassate le une alle altre, non ha così contribuito a migliorare la situazione. Per chi recentemente si è trasferito nelle nuove abitazioni nate da pochi anni, non è un bello spettacolo convivere con lo scheletro di due tralicci, che da anni fa da "arredo" all'interno del fitto agglomerato urbano. Fino a questo momento non sono state individuate le direttive da seguire per eliminare questo obbrobrio.

In passato si è tenuta al Comune una conferenza di servizi con i funzionari delle Ferrovie e dell'Asi per individuare le direttive da seguire circa lo spostamento dei tralicci che deturpano l'intera zona. Per l'eliminazione delle sole linee elettriche di competenza della Ferrovia occorrerà una somma di 400mila euro e probabilmente un analogo importo per lo spostamento delle linee elettriche di proprietà dell'Asi.

Mancano inoltre i fondi e la bonifica va a farsi benedire. C'è però pessimismo perché in molti sostengono che se non si è fatto nulla in tempi buoni, figurarsi adesso.

In questo contesto si colloca però l'accelerazione del procedimento che dovrebbe portare all'istituzione di un'area riservata alla protezione civile. Si tratta di una struttura lungamente attesa e che proprio nel quartiere di S. Antonio dovrebbe trovare la sua collocazione più efficace.

GAETANO GIMMILLARO

29/03/2014

Protezione civile è polemica in aula sulla futura sede

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 30/03/2014

Indietro

Protezione civile

è polemica in aula

sulla futura sede

Domenica 30 Marzo 2014 Siracusa, e-mail print

L'area dove sorgerà il centro Floridia. Dovrà essere sottoposta al vaglio del consiglio comunale, che si riunirà domani sera, la proposta di trasferire un'area del Comune al dipartimento regionale di Protezione civile.

L'affidamento del terreno servirà per permettere la realizzazione di un centro di Protezione civile che, in caso di necessità, svolga la funzione di C. o. c. (centro operativo comunale) e C. o. m. (centro operativo misto).

Il primo rappresenta la struttura operativa del comune, per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione e il cui massimo punto di riferimento è il sindaco o un suo delegato. L'altra, invece, è una struttura operativa che coordina i servizi di emergenza, non solo del comune in cui sorge ma anche di quelli limitrofi, in caso di calamità naturale, e in cui operano ai rispettivi livelli, tutte le amministrazioni coinvolte nei soccorsi coordinate sotto un'unica direzione indicata dal prefetto. Il Com deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti in materia, invulnerabili a qualsiasi tipo di rischio, e avere una suddivisione interna per aree di intervento.

La proposta è stata deliberata in giunta il 14 marzo scorso ed è il frutto di alcuni mesi di lavoro durante i quali l'amministrazione ha avuto una serie di incontri con i delegati del servizio regionale per la provincia di Siracusa del dipartimento di Protezione civile. Le riunioni sono servite a tracciare le linee guida del progetto, a individuare l'area comunale più idonea alla realizzazione di quest'opera, oltre che a valutare le caratteristiche tipologiche e funzionali della struttura che, secondo quanto previsto, dovrà essere realizzata entro la fine del prossimo anno.

«L'area che abbiamo indicato per questo scopo - spiega l'assessore al ramo Claudia Faraci -, è vasta circa 5mila metri quadrati, ed è stata individuata di concerto con lo stesso Dipartimento Regionale di Protezione civile, in contrada Vignalonga, proprio accanto al campo Nassyria e all'elisupeficie di recente costruzione, che rappresentano logisticamente due punti di forza per la nascita della nuova struttura comunale, fondamentale per la sicurezza dei cittadini in caso di eventi catastrofici».

Il Dirigente del Servizio Regionale di Protezione civile per la Provincia di Siracusa, Biagio Bellasai, ha già trasmesso agli uffici competenti del Comune di Floridia una copia del progetto esecutivo per la realizzazione dell'opera, inserito nella linea di intervento della Regione, che prevede «la creazione di infrastrutture finalizzate alla previsione e alla mitigazione dei rischi idrogeologici, sismici, vulcanici, industriali e ambientali» spiega ancora l'assessore.

L'importo necessario per l'attuazione degli interventi è di 2 milioni 500 mila euro. «Si tratta di un'opera di grande importanza per la nostra città - sottolinea l'assessore Claudia Faraci - che rappresenterà il punto di riferimento per i cittadini e per tutte le associazioni di volontariato di protezione civile presenti nel nostro territorio».

La parola, dunque, passa ora al consiglio comunale che nella seduta di domani sera dovrà votare per l'approvazione, o meno, di questo progetto.

Roberta mammino

30/03/2014

*Pillole***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **29/03/2014**

Indietro

Sabato n. 3807 del 29/03/2014 - pag: 15

Pillole

Presentato agli studenti il Piano di protezione civile

VITTORIA (RG) - Il Piano comunale di Protezione civile è stato illustrato agli studenti dell'Istituto professionale per il commercio. A presentarlo è stato il consigliere delegato del sindaco, Giulio Branchetti, accompagnato dai due tecnici che hanno stilato il Piano. "Nostro obiettivo – ha spiegato Branchetti - è di educare i futuri cittadini sui comportamenti da adottare in caso di calamità, quando l'istintività rischia di essere pericolosa".

Finanziati tre progetti di pesca turismo per Vittoria

VITTORIA (RG) - "Finanziati i tre progetti presentati dal Comune di Vittoria nell'ambito dei bandi e del consorzio di pesca turismo": lo dichiara il sindaco Nicosia, definendo i fondi "una risposta rilevante, che dimostra il valore dell'iniziativa di aver partecipato al consorzio, al fine di sostenere attività e progetti in una frazione importantissima come Scoglitti".

Festa del jazz, Scicli offre mostre e artisti di grande calibro

SCICLI (RG) - I primi cento anni del jazz: per l'occasione Scicli ospiterà una serie di manifestazioni che cominceranno con la mostra interattiva a cura di Francesco Martinelli; poi una rassegna di concerti, inaugurata da Max Ionata, e infine una mostra di fotografie anni '60 di Roberto Polillo su Miles Davis, Louis Armstrong e tanti grandi jazzisti. Il programma si chiude il 30 aprile, giornata mondiale del jazz promossa dall'Unesco, con la grande voce nera di Joy Garrison.

Calamità naturali, interventi minimi per ridurre il 35% dei danni**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **29/03/2014**

Indietro

Sabato n. 3807 del 29/03/2014 - pag: 6

Calamità naturali, interventi minimi per ridurre il 35% dei danni

PALERMO – Le compagnie assicurative fanno i conti alle catastrofi. Secondo la stima del gruppo assicurativo Swiss Re, nel 2013 i danni economici provocati dalla concretizzazione del rischio naturale e da altre cause umane sono calati a livello globale a 140 miliardi di dollari nel 2013 dai 196 miliardi nel 2012 e ben al di sotto della media del decennio di 190 miliardi. Numeri che confermano le difficoltà degli Stati nelle opere di ricostruzione e la necessità di un sistema assicurativo che garantisca la sicurezza dell'investimento immobiliare e allo stesso tempo avvii operazioni per la messa in sicurezza del costruito. Anche in Sicilia esiste un disegno di legge in materia.

Sono state due le catastrofi record del 2013: il tifone Haiyan nelle Filippine a novembre che ha provocato 7.500 morti o dispersi e oltre 4 milioni di senza tetto, con danni economici per 12,5 miliardi (1,5 miliardi di danni assicurati) e le inondazioni che a giugno hanno colpito lo stato dell'Uttarakhand in India, dove 6.000 persone hanno perso la vita. I danni economici in Asia sono stimati a 62 miliardi di dollari, ma solo 6 miliardi sono assicurati. In Europa i danni hanno totalizzato 33 miliardi e la perdita assicurata è indicata in 15 miliardi.

E non finisce qui, perché il futuro si presenta a tinte sempre più fosche. Secondo il gruppo assicurativo le variazioni climatiche, quindi fattori come l'aumento delle temperature, porteranno a frequenti e gravi eventi meteorologici in futuro. Restare a guardare potrebbe significare una catastrofe inimmaginabile in termini di vittime umane e danni economici. David Bresch, Global Head of sustainability a Swiss Re, ad esempio, ha elencato una serie di azioni nemmeno troppo costose (mantenimento delle spiagge, cura degli argini delle dighe, messa in sicurezza delle costruzioni) che potrebbero ridurre i danni di circa il 35%.

In Sicilia le operazioni di ripristino dei luoghi, considerando almeno un primo piano di interventi per eliminare le criticità più evidenti, costerebbero almeno 1,6 miliardi di euro. Per un piano ancora più ampio di interventi sul territorio sarebbero necessari circa 4 miliardi di euro, così come stimato dalla protezione civile nell'ultimo report sul rischio idraulico. Cifre chiaramente non presenti nella disponibilità immediata delle casse regionali, ma che sarebbero da considerare una specie di investimento sul futuro dei danni derivanti dal rischio naturale. Gli eventi principali che si sono verificati in Sicilia tra il 2009 e il 2012 hanno causato danni per 1,5 miliardi, pari a circa 370 milioni di euro all'anno. Incrociandoli con i dati stimati dalla Swiss Re, la Sicilia potrebbe risparmiare ogni anno circa 129 milioni di euro, ovvero più di un miliardo in dieci anni.

Di assicurazione obbligatoria si discute anche all'Ars dopo che lo scorso 6 febbraio è stato annunciato il disegno di legge "Norme per l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali" a firma di Vincenzo Vinciullo, gruppo parlamentare Popolo della Libertà – verso il Ppe, che si trova in discussione presso la quarta commissione (Ambiente e territorio). Un modello siciliano di ispirazione europea per avviare, tramite un'assicurazione, un Fondo speciale destinato agli interventi di consolidamento strutturale da avviare grazie al 50 per cento dei premi assicurativi versati, e a una quota regionale variabile da individuarsi ogni anno in fase di Bilancio di programmazione. Questa azione sarà affiancata anche da un accordo tra l'Amministrazione regionale e gli istituti bancari al fine di promuovere mutui a tasso agevolato per interventi strutturali da parte dei privati.

Un'operazione che sgraverebbe, almeno in parte, lo Stato dai pesanti oneri della ricostruzione e garantirebbe la copertura assicurativa contro i rischi derivanti da calamità naturali, eventi sismici e idrogeologici compresi. La materia è complessa e va studiata con cura, soprattutto per non gravare di un altro balzello inutile i siciliani, ma ci sono già buoni modelli europei in circolazione.

Rosario Battiato